



Istruzione e formazione 2020

Politica scolastica

Un approccio globale e integrato della
scuola nella lotta contro l'abbandono
scolastico Messaggi strategici

COMMISSIONE EUROPEA

Direzione Generale Istruzione e Cultura

Dir B — Modernizzazione dell'istruzione II: politica e programma in materia di istruzione, innovazione, EIT e MSCA

Unità B.2 - Scuole ed educatori; multilinguismo

Contatti: Annalisa Cannoni, Petra Goran

E-mail: EAC-UNITE-B2@ec.europa.eu

*Commissione europea
B-1049 Bruxelles*

Istruzione e formazione 2020

Politica scolastica

Un approccio globale e integrato della scuola nella lotta contro l'abbandono scolastico

DG Istruzione e Cultura

Ringraziamenti:

Il presente documento illustra le conclusioni raggiunte dal Gruppo di lavoro ET 2020 sulla politica scolastica (2014-2015) dell'Unione europea¹ sul tema prioritario dell'“abbandono scolastico”. Esso rispecchia i risultati del lavoro svolto congiuntamente dai rappresentanti dei governi nazionali di 30 paesi dell'UE e di paesi associati, e parti sociali europee. La Commissione ringrazia tutti i partecipanti citati sopra ed estende un ringraziamento particolare ai componenti del comitato di redazione (Paulo André, Mario Cardona, Anna Imre, Chris Kelly, Daniel Taubman, Charles Dolan) e alla consulente della Commissione, Ilona Murphy, per il loro contributo speciale.

La Commissione ringrazia altresì tutti gli esperti che hanno commentato il documento e offerto un contributo prezioso alle attività del Gruppo di lavoro, in particolare Dott. Alessio D'Angelo, Prof. Paul Downes, Prof. Alan Dyson, Dott. Boris Jokić, Prof.ssa Dott.ssa Erna Nairz-Wirth, Catherine Pérotin, Dott. Ward Nouwen, Prof.ssa Teresa Sordé Martí, nonché le reti strategiche europee SIRIUS, EPNoSL e ELGPN.

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

**Numero verde (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

© Unione europea, 2015
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

UN APPROCCIO GLOBALE E INTEGRATO DELLA SCUOLA NELLA LOTTA CONTRO L'ABBANDONO SCOLASTICO

Messaggi chiave

La scuola svolge un ruolo chiave nella lotta contro l'abbandono scolastico, ma non può agire da sola, dal momento che l'impegno e la riuscita scolastica di un allievo sono influenzati anche da fattori esterni alla scuola. Per questo motivo, solo un approccio globale e integrato a livello della scuola ("whole school approach") permette di far fronte al problema. Tale approccio implica il coinvolgimento dell'intera comunità scolastica (dirigenti scolastici, personale docente e non docente, allievi, genitori e famiglie) in un'azione coesa, collettiva e collaborativa, in stretta cooperazione con i soggetti interessati esterni e con la comunità tutta.

Un approccio globale consente alla scuola di rispondere adeguatamente alle nuove e complesse sfide, legate alla diversità crescente delle nostre società, che le scuole sono chiamate ad affrontare.

Le scuole hanno bisogno di una leadership e una *governance* efficaci, per promuovere una cultura positiva e lo sviluppo di pratiche collaborative all'interno della comunità scolastica. Hanno bisogno di una più grande interazione tra soggetti interni ed esterni alla scuola al fine di garantire il successo scolastico e prevenire l'abbandono.

I processi di miglioramento scolastici dovrebbero includere obiettivi miranti a affrontare le cause profonde dell'abbandono scolastico. Tali processi dovrebbero coinvolgere l'intera comunità scolastica, i soggetti esterni interessati, équipe pluridisciplinari, i servizi locali, i genitori e le famiglie.

Occorre un impegno chiaro a investire nello sviluppo professionale continuo di dirigenti, docenti e altro personale scolastico, in particolare per favorire una migliore comprensione delle dinamiche che determinano l'abbandono scolastico e l'acquisizione delle competenze e abilità necessarie per contrastare situazioni di svantaggio educativo e di disimpegno degli studenti.

È doveroso garantire a ogni bambino e a ogni giovane pari opportunità di accedere, partecipare e trarre beneficio da un'istruzione inclusiva e di alta qualità. Un programma avvincente e significativo, svolto sotto la guida di personale motivato e competente, è il modo più efficace per prevenire l'abbandono scolastico e l'esclusione sociale.

Tutti gli allievi e le loro diverse esigenze dovrebbero essere al centro dell'istruzione. Essi dovrebbero essere i protagonisti del proprio apprendimento, sostenuti da servizi e strumenti di aiuto adeguati. La scuola dovrebbe offrire un ambiente accogliente, stimolante e propizio all'apprendimento, fissando obiettivi ambiziosi affinché tutti gli alunni possano raggiungere il loro pieno potenziale.

L'istruzione è una responsabilità condivisa tra genitori e scuola e, come tale, deve fondarsi su un rapporto di fiducia e cooperazione reciproca tra di essi.

UN APPROCCIO GLOBALE E INTEGRATO NELLA LOTTA CONTRO L'ABBANDONO SCOLASTICO

MESSAGGI STRATEGICI

Introduzione

L'abbandono scolastico¹ è un problema urgente che riguarda il singolo individuo, la società e l'economia. Le abilità e competenze acquisite grazie all'istruzione secondaria superiore sono considerate attualmente le credenziali minime per un inserimento proficuo nel mercato del lavoro e la base per ulteriori opportunità di apprendimento e formazione. Tali abilità e competenze contribuiscono a preparare i giovani alla vita, sviluppando il potenziale di ciascuno per consentire loro di diventare cittadini attivi e realizzati. Tuttavia, secondo i dati forniti da Eurostat per il 2014, l'11,1% dei ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato l'istruzione e la formazione prima del completamento della scuola secondaria superiore². In media, la probabilità di fuoriuscita precoce dal sistema scolastico e formativo è doppia per gli studenti nati all'estero, rispetto a quelli nati nel paese dove risiedono³. Circa il 60% di coloro che hanno abbandonato la scuola precocemente è disoccupato o inattivo e ha davanti a sé la prospettiva di uno svantaggio socio-economico di lungo periodo. Numerosi studi confermano che l'interruzione precoce degli studi e della formazione riduce le opportunità di inserimento lavorativo ed espone maggiormente al rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale⁴.

È opinione ampiamente condivisa che l'abbandono scolastico costituisca un problema complesso dalle molteplici sfaccettature e che per far fronte alle sue varie cause sia necessario un approccio altrettanto multi-dimensionale. Tra i fattori che concorrono a determinarlo, problematiche sociali in senso lato, non strettamente inerenti al sistema educativo, hanno un'incidenza significativa. Di solito l'abbandono scolastico è il **risultato di un insieme di fattori individuali, socio-economici, educativi e familiari** fortemente connessi tra di loro, dai quali deriva una situazione di **svantaggio cumulativo**. In molti casi è imputabile a un processo di graduale disimpegno scolastico, spesso legato a risultati deludenti, le cui radici possono

¹ Nel presente documento, i termini "abbandono scolastico" e "uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione" sono utilizzati in modo intercambiabile. In entrambi i casi ci si riferisce a giovani di età compresa fra 18 e 24 anni che hanno abbandonato gli studi avendo portato a termine la scuola secondaria di primo grado o prima di averla terminata (livelli ISCED 0, 1, 2 o 3c breve) e che attualmente non sono iscritti a programmi di istruzione e formazione formali o non formali.

² Tutti i dati sono tratti dal sondaggio 2014 sulla forza lavoro dell'Unione europea (EU Labour Force Survey 2014).

³ I dati riferiti alle persone nate all'estero vanno interpretati con cautela, poiché non sono disponibili per tutti gli Stati membri, ma solo per alcuni di essi. Inoltre, i campioni utilizzati sono spesso troppo ristretti per essere del tutto affidabili (cfr. il rapporto "Education and Training Monitor 2015" della Commissione europea, http://ec.europa.eu/education/tools/et-monitor_it.htm).

⁴ Si rimanda per esempio allo studio dell'OECD "Equity and Quality in Education" del 2012 (<http://www.oecd.org/education/school/50293148.pdf>) o al documento di lavoro realizzato dalla Commissione europea nel 2011 "Reducing early school leaving", che accompagna la Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico (<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011SC0096&from=EN>)

affondare nella prima infanzia. Dalle ricerche effettuate emerge che la condizione socio-economica e il livello educativo dei genitori sono tra i fattori più determinanti per l'abbandono scolastico.

Inoltre, alcuni **aspetti dei nostri sistemi di istruzione e formazione** possono aggravare lo svantaggio scolastico, creare ulteriori barriere per gli studenti in difficoltà e ostacolare i loro percorsi educativi. Le ricerche condotte dimostrano che i sistemi caratterizzati da ricorso frequente alla bocciatura, "smistamento precoce" (early tracking)⁵, insufficiente sostegno agli studenti, mancanza di un'istruzione e formazione professionale di qualità (IFP) e un'offerta limitata di istruzione e assistenza per la prima infanzia presentano maggiori diseguglianze sociali nel rendimento scolastico e nel livello d'istruzione. **A livello della scuola**, le pratiche educative adottate nell'istituto e in classe, l'atteggiamento degli insegnanti e i loro approcci pedagogici hanno un impatto considerevole sulla motivazione e l'impegno di bambini e ragazzi nei confronti dell'istruzione: un clima scolastico poco favorevole, un insegnamento non centrato sui bisogni degli alunni, una consapevolezza inadeguata di situazioni di svantaggio educativo, violenza e bullismo, un rapporto non costruttivo tra docenti e studenti e metodi e programmi percepiti come irrilevanti sono alcuni dei fattori che possono contribuire alla decisione di abbandonare anzitempo la scuola⁶.

Risposta politica a livello dell'UE

A livello europeo, la necessità di contenere il fenomeno dell'abbandono scolastico è stata sottolineata dalla strategia Europa 2020⁷. **Uno dei suoi cinque obiettivi principali consiste nella riduzione del tasso di abbandono scolastico a meno del 10% entro il 2020. Nel 2011 il Consiglio ha adottato una Raccomandazione sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico⁸, con cui gli Stati membri vengono invitati ad attuare strategie globali basate su dati oggettivi**, che interessino tutti i livelli di istruzione e formazione e che combinino in modo adeguato misure di prevenzione, di intervento e di compensazione. Per facilitare l'applicazione della Raccomandazione, i paesi europei si sono impegnati in un processo di cooperazione politica attraverso un Gruppo di lavoro tematico dedicato all'abbandono scolastico⁹.

Sulla base dei risultati raggiunti da questo gruppo, nel 2014, nell'ambito del quadro strategico Istruzione e formazione 2020, è stato istituito un nuovo Gruppo di lavoro sulla politica scolastica, a cui partecipano responsabili politici di quasi tutti gli Stati membri dell'UE e di Norvegia, Serbia e Turchia, nonché rappresentanti di parti sociali

⁵ Con questo termine si indicano le situazioni in cui studenti e famiglie sono tenuti obbligatoriamente a scegliere tra percorsi scolastici differenti in età precoce.

⁶ Per una panoramica recente dei motivi dell'abbandono scolastico si rimanda al rapporto congiunto Eurydice/Cedefop del 2014 "Tackling early leaving from education and training in Europe – Strategies, policies and measures", consultabile all'indirizzo http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/175en.pdf

⁷ Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, COM (2010)2020. Maggiori informazioni sono disponibili alla pagina http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

⁸ [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1441711487189&uri=CELEX:32011H0701\(01\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1441711487189&uri=CELEX:32011H0701(01))

⁹ http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/archive/index_en.htm Il Rapporto finale del Gruppo di lavoro tematico, pubblicato a novembre 2013, comprende messaggi chiave per i responsabili politici, una lista di controllo sulle politiche complessive e un allegato con esempi di pratiche adottate in diversi paesi dell'UE: http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/archive/index_en.htm

europee. Oltre a riaffermare la necessità di un quadro strategico globale e di lungo termine in cui azioni di prevenzione, intervento e compensazione siano formulate in modo coerente, il Gruppo di lavoro sulla politica scolastica si è concentrato sulla **prevenzione e sull'intervento precoce per contrastare l'abbandono scolastico a livello di scuola e a livello locale**. Attraverso l'apprendimento tra pari, l'analisi di studi di caso, la mappatura (degli accordi per la governance scolastica e delle prassi a sostegno degli studenti), il contributo di ricerche internazionali, il confronto con gli esperti e workshops di approfondimento in alcuni paesi, il Gruppo di lavoro ha esaminato come sia possibile affrontare **l'abbandono scolastico con approcci più olistici e collaborativi**. Sviluppando un apposito "European Toolkit for Schools for inclusive education and early school leaving prevention" ("Kit europeo online di strumenti destinati alle scuole per l'istruzione inclusiva e la prevenzione dell'abbandono scolastico")¹⁰, il Gruppo di lavoro ha cercato di offrire supporto concreto alle scuole per prevenire la dispersione, rispondere in modo rapido e adeguato ai primi segnali di disaffezione e garantire il successo formativo di tutti gli allievi.

Di recente, la presidenza lussemburghese dell'UE ha inserito l'abbandono scolastico tra le sue priorità fondamentali, rilanciando il dibattito su questo tema. Il Simposio organizzato in Lussemburgo nel luglio 2015 e le Conclusioni del Consiglio adottate dai ministri dell'Istruzione a novembre 2015 confermano e rafforzano le conclusioni raggiunte attraverso il Gruppo di lavoro.

Il presente documento riassume le principali conclusioni del Gruppo di lavoro sulla politica scolastica, individuando le **condizioni necessarie per approcci collaborativi** nella lotta all'abbandono e allo svantaggio scolastico non solo a livello di scuola, ma anche a livello locale. Il presente documento si rivolge alle autorità scolastiche nazionali, regionali e/o locali, come più opportuno e pertinente coerentemente con il contesto nazionale, e, al contempo, scolastico. Esso accompagna e integra il "Kit Europeo di Strumenti per le Scuole", di prossima pubblicazione.

Un approccio globale e integrato della scuola contro l'abbandono scolastico

Le politiche contro l'abbandono scolastico dovrebbero rientrare in una **visione globale e inclusiva dell'istruzione basata sulla centralità dello studente**, nella quale un'istruzione di alta qualità sia accessibile a tutti. In questa prospettiva, le scuole svolgono un ruolo cruciale nell'assicurare che tutti gli alunni possano raggiungere il loro pieno potenziale di crescita, indipendentemente da fattori personali, familiari e socio-economici ed esperienze di vita. Le scuole dovrebbero offrire un ambiente di apprendimento sicuro, accogliente e pieno di attenzione, che stimoli il coinvolgimento degli alunni e permetta a bambini e giovani di crescere e svilupparsi come individui e membri della società, sentendosi rispettati, apprezzati e riconosciuti nei propri talenti e esigenze specifiche.

Date la complessità del problema e i molteplici fattori in gioco, le scuole non possono far fronte da sole all'abbandono e allo svantaggio scolastico. È necessario il coinvolgimento e lo sforzo congiunto di altri soggetti interessati e servizi, sia interni,

¹⁰ Il "Kit Europeo di Strumenti per le Scuole" ("European Toolkit for Schools") è disponibile sul portale School Education Gateway al seguente indirizzo (<http://www.schooleducationgateway.eu/en/pub/resources/toolkitsforschools.htm>)

sia esterni alla scuola. Quest'ultima rappresenta la sede naturale dove avviare tale collaborazione a livello di comunità. A tal fine occorre adottare un **approccio globale e integrato**.

Un "**approccio globale e integrato della scuola**" riflette una visione olistica, in cui la scuola viene intesa come un sistema multidimensionale e interattivo capace di imparare e cambiare; uno spazio di apprendimento aperto che offre sostegno all'ambiente in cui è inserito e riceve supporto dalla comunità circostante.

Sviluppare un approccio globale e integrato contro l'abbandono scolastico significa promuovere in modo sistematico l'obiettivo di eliminare la dispersione e incoraggiare il successo di tutti nel percorso d'istruzione, intervenendo in maniera coerente su tutte le dimensioni della vita scolastica che possono avere un impatto sui risultati degli studenti. In una scuola che pratica tale approccio, tutti i **membri della comunità scolastica** (i dirigenti, le figure di middle management, il personale docente e non docente, gli allievi, i genitori e le famiglie) si sentono responsabili e svolgono un ruolo attivo nel contrasto allo svantaggio scolastico e nella prevenzione della dispersione. L'intera comunità scolastica partecipa in un'azione coesa, collettiva e collaborativa incentrata sulla multi-disciplinarietà e sulla personalizzazione¹¹ e tesa a sostenere ciascun alunno nel modo più adeguato. Tale approccio richiede una cultura realmente olistica, nella quale la scuola nel suo insieme si occupi dell'allievo nella sua globalità, con l'obiettivo di migliorare i suoi risultati scolastici, la sua condotta e favorire il suo benessere emotivo, sociale e psicologico.

Un approccio globale e integrato implica anche una **visione trasversale ai vari settori** e una **cooperazione più stretta con un'ampia gamma di soggetti esterni interessati** (servizi sociali, servizi per la gioventù, operatori dei servizi assistenziali territoriali, psicologi, infermieri, logopedisti, specialisti di orientamento, autorità locali, ONG, aziende, sindacati, volontari, ecc.) e con **la comunità in senso lato**, per affrontare tutti quegli problemi per i quali le scuole non hanno e non possono avere l'esperienza necessaria. Il concetto di "approccio globale e integrato della scuola" permette di abbracciare l'insieme dei soggetti interessati coinvolti e le loro relazioni reciproche, riconoscendo che ogni soggetto ha un ruolo da svolgere per sostenere il percorso scolastico degli alunni e arricchire la loro esperienza di apprendimento.

Un approccio di questo tipo è vantaggioso per tutti gli studenti, non solo per quelli a rischio. Inoltre, può aiutare le scuole ad affrontare tutta una gamma di problematiche complesse, con cui sono sempre più chiamate a misurarsi. La crescente diversità della popolazione scolastica, la crescita delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale e il recente aumento dei flussi migratori pongono nuove sfide alla scuola e richiedono risposte sistemiche, improntate alla collaborazione.

Creare azioni congiunte richiede tempo e un cambiamento di approccio e mentalità. Esso richiede che le persone coinvolte abbiano la competenza e la capacità di lavorare in contesti interdisciplinari con metodi innovativi. È necessario anche destinare più tempo e riservare più spazi al dialogo e alla cooperazione, aumentare la partecipazione degli studenti, coinvolgere maggiormente genitori e famiglie.

¹¹ La "personalizzazione" si riferisce al processo di adattamento degli approcci didattici alle esigenze specifiche di un individuo o di un gruppo di studenti e/o a circostanze specifiche. A tal fine, gli educatori devono essere in grado di scegliere tra un ampio ventaglio di possibili tecniche didattiche e di adattare le lezioni in funzione di un gruppo di studenti variegato, con esigenze di apprendimento diverse, nello stesso corso, nella stessa classe o ambiente di apprendimento.

Le scuole devono essere aiutate a sviluppare e adottare un approccio globale e integrato. Un supporto mirato dovrebbe essere offerto alle scuole con tassi alti di abbandono scolastico o localizzate in zone con livelli elevati di esclusione socio-economica. Tale sostegno potrebbe includere, ad esempio, l'attribuzione di fondi aggiuntivi e di maggiori risorse umane, o misure a favore dello sviluppo professionale continuo del personale unitamente ad un monitoraggio continuo. Dovrebbero essere posti in essere anche meccanismi e strutture di supporto per garantire un dialogo e uno scambio di informazioni tra la scuola, le parti interessate e le autorità pubbliche ai livelli opportuni (in base alle specificità nazionali e nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà) per far sì che la realtà quotidiana della scuola venga compresa in ambito politico. In tal senso sarebbe proficuo il coinvolgimento sistematico delle scuole nella definizione delle politiche.

Le **condizioni chiave per consentire un approccio globale e integrato al problema dell'abbandono scolastico** sono state ripartite in cinque aree tematiche, strettamente connesse l'una all'altra. Ciascuna di esse viene approfondita ulteriormente nel "Kit di Strumenti per le Scuole" e corredata da esempi pratici e misure concrete. In alcuni di questi ambiti un ulteriore approfondimento a livello europeo sarebbe auspicabile:

1. La governance della scuola
2. Supporto agli studenti
3. Docenti
4. Genitori e famiglie
5. Coinvolgimento di attori esterni

1. La governance della scuola

Una governance e una direzione scolastica competenti ed efficaci sono necessarie per promuovere una cultura e un clima positivi e collaborativi, che coinvolgano tutto il corpo insegnante e permettano la creazione di legami forti con la comunità in cui la scuola è inserita. Sono essenziali gli aspetti seguenti:

- **Maggiore flessibilità/autonomia per le scuole:** La complessità del fenomeno dell'abbandono scolastico richiede approcci più flessibili e innovativi. Ad esempio, andrebbe garantita alle scuole maggiore flessibilità in materia di governance, pratiche didattiche e attuazione dei programmi (dando più spazio agli approcci sperimentali per combattere la dispersione scolastica). Una più ampia autonomia scolastica, coniugata con una forte responsabilità, consente alle scuole di identificare le soluzioni più adeguate a situazioni complesse e di far fronte alle esigenze specifiche della comunità scolastica nel miglior modo possibile.
- **Selezione, supporto e formazione per i dirigenti scolastici:** I dirigenti scolastici hanno un ruolo cruciale per lo sviluppo e la realizzazione di approcci globali e integrati, in particolare adottando uno stile di leadership condivisa e creando spazi e momenti propizi alla cooperazione. Le scuole hanno bisogno di dirigenti dediti al loro lavoro, guidati da valori, competenti e molto motivati, che dimostrino di avere una visione chiara, competenze organizzative, la capacità di assumersi nuove responsabilità, di condividere l'autorità, di coinvolgere e favorire il dialogo tra tutti

gli attori interni ed esterni alla scuola intorno a responsabilità e obiettivi condivisi. I dirigenti scolastici sono centrali nella promozione di un ambiente proficuo per i docenti, in cui siano incoraggiati l'apprendimento tra colleghi, la riflessione e le attività di networking all'interno della scuola e tra scuole. Inoltre, il loro ruolo è fondamentale affinché vengano offerte opportunità e condizioni necessarie alla formazione iniziale degli insegnanti orientata alla pratica e allo sviluppo professionale continuo incentrato sulla ricerca, con particolare attenzione al fenomeno dell'abbandono scolastico. Occorre una riflessione sulle competenze e sulla formazione necessarie ai dirigenti scolastici. Per svolgere efficacemente il loro ruolo, essi devono essere selezionati, formati e sostenuti in modo adeguato. La formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo, tanto per aspiranti dirigenti scolastici, quanto per quelli di nuova nomina e quelli di lunga esperienza, dovrebbero servire a sensibilizzare sulle dinamiche dell'abbandono scolastico e a sottolineare l'importanza della leadership e della collaborazione (anche con le famiglie e la comunità in senso lato). Diversi paesi hanno adottato o stanno adottando programmi di formazione avanzata per futuri dirigenti scolastici e/o per quelli in servizio; alcuni hanno iniziato a sviluppare un quadro di competenze richieste ai dirigenti scolastici.

- Leadership condivisa: Attuare un modello di leadership più partecipativo, con l'obiettivo di migliorare l'apprendimento, richiede lo sviluppo di pratiche riflessive e la condivisione di compiti e responsabilità con tutta la comunità scolastica. I dirigenti scolastici dovrebbero incoraggiare gli insegnanti ad accettare incarichi di rilievo in ambiti in cui vantano particolare competenza, assumersi responsabilità e prendere iniziative agendo singolarmente o in gruppo; dovrebbero favorire il lavoro di squadra, la multi-disciplinarietà e la collaborazione professionale tra personale docente e non docente, altri soggetti esterni, professionisti e servizi. L'adozione di uno stile di leadership distribuita richiede altresì una maggiore partecipazione di allievi e famiglie alla vita scolastica e ai processi decisionali, sia formali, sia informali.
- Processi di miglioramento per l'intera scuola: Un approccio globale e integrato mira ad aumentare la qualità e a elevare gli standard dell'intera scuola. Perché questo approccio sia efficace, le scuole devono identificare le esigenze specifiche della comunità scolastica e rispondervi, impegnandosi in un processo ciclico e continuo di miglioramento. Le scuole che si avvalgono attivamente di strumenti di pianificazione e (auto)valutazione sono avvantaggiate nello sradicare il fenomeno dell'abbandono scolastico. I piani dell'offerta formativa e i processi di autovalutazione dovrebbero prevedere obiettivi chiari miranti ad affrontare le cause dell'abbandono scolastico e promuovere il successo scolastico, nel rispetto degli standard nazionali, regionali e locali. I processi di miglioramento che coinvolgono l'intera scuola dovrebbero essere caratterizzati da apertura e trasparenza; essi andrebbero sviluppati e attuati assicurando la partecipazione dell'intera comunità scolastica (compresi gli studenti, i genitori e le famiglie) e di soggetti esterni, di équipe multidisciplinari e servizi locali esterni. Alla loro base vi dovrebbero essere obiettivi condivisi e ruoli e responsabilità chiaramente definiti. Andrebbero altresì stabiliti indicatori chiari, basati su fattori di rischio e protettivi, per monitorare i progressi compiuti. I piani dell'offerta formativa delle scuole dovrebbero integrare pienamente misure a sostegno del personale della scuola, come ad esempio programmi strutturati di inserimento e sviluppo professionale continuo.
- Meccanismi di monitoraggio e valutazione esterni (garanzia della qualità): se fondati su misure quantitative e qualitative che riflettano le diverse attività, la situazione di partenza e il contesto in cui le scuole operano (ad es., cercando di

misurare il “valore aggiunto” della scuola), i meccanismi di garanzia della qualità possono svolgere un ruolo consultivo o di supporto per le scuole, aiutandole a attuare le loro strategie di contrasto all’abbandono scolastico. Tali meccanismi mirano a mettere in evidenza i cambiamenti positivi e i processi di sviluppo interni alle scuole. In particolare, gli indicatori qualitativi possono favorire una riflessione nelle scuole sulle misure adottate o su quelle che possono essere predisposte per fronteggiare l’abbandono scolastico. I meccanismi di garanzia della qualità sembrano avere efficacia maggiore quando la loro funzione “sommativa” (riferita alla rendicontabilità, al controllo e alla verifica dell’osservanza di quanto stabilito) e la loro funzione “formativa” (relativa a miglioramento e sviluppo) risultano complementari e si rinforzano a vicenda¹².

- Attività di networking tra le scuole: la cooperazione e le attività di networking tra scuole di tipi e gradi diversi ubicate nel medesimo bacino territoriale possono promuovere lo scambio di pratiche e agevolare le delicate transizioni dall’istruzione e assistenza per la prima infanzia alle scuole primarie e da queste ultime all’istruzione secondaria, a beneficio degli alunni e delle loro famiglie. Le autorità locali possono giocare un ruolo chiave nella promozione di questa cooperazione. Anche lo sviluppo di reti e comunità di apprendimento multi-professionali a livello regionale, nazionale e internazionale dovrebbe essere incoraggiato, al fine di promuovere l’apprendimento reciproco e lo scambio di pratiche.

2. Supporto agli studenti

È essenziale creare un clima stimolante e favorevole all’apprendimento, che fissi obiettivi ambiziosi per tutti gli studenti. La scuola dovrebbe offrire a tutti gli studenti un ambiente che tenga conto della loro diversità, valorizzi al massimo il loro potenziale e si adatti alle loro esigenze di apprendimento. La politica e la missione della scuola dovrebbero porre una forte enfasi sulla prevenzione dell’abbandono scolastico. All’emergere di difficoltà di apprendimento e dei primi sintomi di disagio scolastico, le scuole dovrebbero reagire rapidamente con interventi mirati all’interno di un sistema di sostegno rivolto agli alunni più a rischio.

- Programmi coinvolgenti e stimolanti e approcci didattici efficaci: Pur fissando aspettative alte per tutti gli alunni, i programmi dovrebbero lasciare spazio a forme di insegnamento e apprendimento personalizzate e a stili di valutazione differenti. Vi dovrebbe essere una maggiore enfasi sulla valutazione formativa, per facilitare l’acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo di abilità e competenze esaltando al meglio le doti di ciascun bambino, preservando al tempo stesso la qualità dei contenuti del curriculum. I programmi dovrebbero rispecchiare la vita reale e la diversità della società, assicurando la continuità con i cicli di istruzione e formazione successivi o con percorsi di formazione alternativi. Essi dovrebbero consentire approcci didattici più centrati sull’allievo e metodi di insegnamento e apprendimento più collaborativi. Dovrebbero essere anche previste delle opportunità per il riconoscimento dell’apprendimento non formale e informale.
- Il benessere degli alunni: Pur ponendo l’accento sull’insegnamento e sull’apprendimento, la scuola deve promuovere anche il benessere degli alunni. Oltre a creare un ambiente sicuro e accogliente, le scuole possono anche svolgere

¹² Commissione europea (2015), Comparative study on quality assurances in EU school education systems (<http://bookshop.europa.eu/en/comparative-study-on-quality-assurance-in-eu-school-education-systems-pbNC0415279/>)

un ruolo importante nel portare alla luce casi di bullismo, vittimizzazione, violenza o maltrattamenti che si verificano all'interno o all'esterno delle mura scolastiche. In tal senso è fondamentale preparare strategie per la prevenzione del bullismo. Gli alunni dovrebbero avere accesso a un'ampia gamma di attività, supporto e consulenza, anche di tipo emotivo e psicologico, per affrontare problemi di natura mentale (dallo stress alla depressione ai disturbi post-traumatici). Tali servizi dovrebbero essere disponibili a scuola e, se del caso, di concerto con agenzie ed enti locali.

- Meccanismi di rilevamento precoce: È importante rilevare i primi segnali di disaffezione, come l'assenteismo e una condotta inadeguata, per rispondervi prontamente. Potrebbero essere introdotti sistemi di allerta precoce che tengano conto di raccomandazioni delle autorità nazionali o locali.
- Un quadro di misure di supporto sistemiche: Eventuali difficoltà di apprendimento o altri problemi dovrebbero essere identificati rapidamente, e attivare una reazione immediata nell'ambito di un quadro di misure di supporto sistemiche adottate dalla scuola. L'intervento mirato a favore degli alunni a rischio dovrebbe essere effettuato con modalità inclusive. Esso risulterà più efficace se realizzato da team interdisciplinari all'interno della scuola e/o col coinvolgimento di professionisti esterni e di tutti coloro che interagiscono con gli alunni, come familiari, fratelli o sorelle, volontari, ecc. Può essere molto utile mettere a punto, di concerto con l'alunno e la sua famiglia, un piano di supporto individuale che fissi obiettivi chiari e raggiungibili.
- Supporto specifico per non madrelingua: Gli alunni la cui lingua madre è diversa da quella in cui viene impartito l'insegnamento dovrebbero ricevere adeguato supporto aggiuntivo in base alle loro esigenze, preferibilmente al di fuori dell'orario scolastico ed evitando qualsiasi tipo di separazione o segregazione. Le competenze nella loro lingua madre andrebbero valorizzate e utilizzate come risorsa per l'intera classe. Anche i genitori potrebbero aver bisogno di supporto linguistico; a tal fine, le scuole potrebbero lavorare in partenariato, ad esempio con ONG, per promuovere l'apprendimento linguistico per i genitori migranti. Andrebbero garantite, soprattutto ai migranti arrivati da poco, anche altre forme di sostegno, sia all'interno, sia all'esterno della scuola, in collaborazione con enti e servizi locali.
- La voce degli studenti e la partecipazione alla vita scolastica: Gli studenti hanno bisogno di sentirsi corresponsabili del loro processo di apprendimento e di poter esprimere le proprie opinioni. La partecipazione alla vita e alle attività della scuola aumenta la motivazione e il senso di appartenenza¹³. Nelle classi dovrebbe essere destinato tempo sufficiente al dialogo, attraverso consigli studenteschi o consultazioni che permettano agli studenti di sollevare questioni legate alla loro esperienza scolastica. Forme di insegnamento e apprendimento interattive e dialogiche (ad esempio in piccoli gruppi) possono fornire agli studenti maggiori opportunità di parlare di tematiche che hanno un impatto sul loro apprendimento; ci si potrebbe anche avvalere di consultazioni effettuate con vari metodi, tanto all'interno quanto all'esterno della scuola, per raccogliere le opinioni degli studenti. La partecipazione a progetti scolastici dedicati a tematiche specifiche (ad esempio, alla sensibilizzazione ambientale), anche utilizzando appieno le opportunità offerte da Erasmus+ ed eTwinning, può favorire il coinvolgimento degli studenti. Le scuole

¹³ La partecipazione dei bambini è un diritto sancito dall'Articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (OJ C 364, 18.12.2000, l'intero testo può essere consultato alla pagina http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf) e dall'Articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.

dovrebbero promuovere anche una partecipazione significativa degli studenti nei processi decisionali scolastici (ad esempio, assicurando che siano rappresentati nei consigli d'istituto), nella valutazione e nei processi di miglioramento scolastici. È essenziale che il bisogno di assicurare un supporto adeguato a tutti gli studenti per consentire loro di partecipare attivamente alla vita scolastica sia coniugato con l'impegno proattivo a coinvolgere gli alunni più marginalizzati, assicurando che le loro voci vengano ascoltate.

- **Orientamento:** L'importanza dell'orientamento per prevenire l'abbandono scolastico è ampiamente riconosciuta. Ricerche condotte mostrano che gli studenti con chiari progetti professionali hanno più probabilità di proseguire negli studi e partecipare in modo più proficuo all'attività didattica. L'educazione a riflettere sul proprio percorso professionale e l'orientamento, se svolti in modo sistematico, possono anche contribuire ad agevolare il passaggio, spesso difficile, ad altri livelli e percorsi di istruzione e formazione, nonché l'ingresso nel mondo del lavoro. L'orientamento e l'acquisizione di metodi di studio efficaci dovrebbero essere integrati nelle attività curriculari già nei primi stadi dell'istruzione, per aiutare gli studenti a individuare i propri punti di forza e talenti. L'orientamento può essere insegnato come disciplina obbligatoria; essa può costituire una materia a sé stante o essere inserita nel programma come disciplina trasversale. Un efficace processo di orientamento lungo tutto l'arco della vita tende a inglobare un'ampia gamma di attività curriculari ed extracurriculari come, ad esempio, esperienze lavorative, affiancamento sul lavoro, giochi ispirati a situazioni lavorative o corsi introduttivi a percorsi di studio differenti. Sebbene sia innegabile l'importanza del ruolo svolto dagli insegnanti nel consentire agli studenti di acquisire le abilità necessarie ad approfondire i propri interessi, sviluppare le loro competenze e perseguire le loro ambizioni professionali, un orientamento efficace non può prescindere dal coinvolgimento di tutta una serie di soggetti esterni (ad es., consulenti scolastici, genitori e datori di lavoro).
- **Attività extracurriculari:** Attività educative extracurriculari ed extrascolastiche come lo sport, le attività artistiche, culturali o di altro tipo, in linea con gli obiettivi formativi, possono offrire ai giovani altre opportunità per distinguersi e possono aumentare la loro motivazione e il loro senso di appartenenza alla scuola. Tali attività andrebbero progettate per garantire la piena coerenza e complementarità con i programmi scolastici, e ottimizzare la partecipazione degli alunni e la loro inclusione sul piano sociale. Esse potrebbero essere tenute in considerazione nella valutazione complessiva degli studenti. Attività di questo tipo potrebbero essere sviluppate con la cooperazione di genitori, istituzioni culturali, organizzazioni sportive e giovanili, enti locali e ONG e coinvolgendo volontari della comunità locale.

3. Docenti

Gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale nel processo di apprendimento di bambini e giovani a scuola, e costituiscono uno degli agenti principali del successo scolastico. Le ricerche effettuate dimostrano che un rapporto positivo tra docente e allievo è il fattore che più incide sulla qualità dell'impegno e sui risultati scolastici. È essenziale che gli insegnanti comprendano quanto cruciale sia la loro figura per gli alunni e quanto questa possa fare davvero la differenza nel loro percorso di studi. Allo stesso tempo, è importante che siano consapevoli del fatto che aiutare tutti gli alunni a raggiungere il loro potenziale è una responsabilità condivisa dall'intero corpo docente e dalla comunità scolastica nel suo insieme. Con l'emergere di nuove sfide, il ruolo

dell'insegnante si sta ampliando e sta diventando sempre più complesso. Pur riconoscendo l'importanza del giudizio professionale dei docenti, sono necessarie nuove abilità e competenze, da acquisire nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti e dello sviluppo professionale continuo.

- Comprensione del fenomeno dell'abbandono scolastico: Una migliore comprensione delle dinamiche della dispersione e dello svantaggio scolastico, dei possibili fattori di rischio e degli elementi protettivi, dovrebbero essere al centro dei programmi di formazione iniziale degli insegnanti e di quelli di sviluppo professionale continuo. È fondamentale che tutti gli insegnanti comprendano il loro ruolo chiave a sostegno della continuità dello sviluppo e dell'apprendimento dei bambini. La loro è una posizione privilegiata per individuare segnali di disimpegno e l'esistenza di difficoltà di apprendimento fin dalle loro prime manifestazioni; ciò consente loro di agire immediatamente per far fronte alla situazione. Occorre inoltre che gli insegnanti prendano coscienza dell'influenza e dell'impatto che le loro aspettative, i loro atteggiamenti e il loro modo di esprimersi possono avere su alunni e famiglie. Devono altresì riconoscere il ruolo di genitori e famiglie nel processo di apprendimento ed essere pronti a trarre vantaggio dal coinvolgimento dei genitori.
- Competenze dei docenti: Dovrebbero essere previste misure e strutture di supporto (preferibilmente a livello locale) per favorire lo sviluppo della carriera degli insegnanti lungo l'intero arco della vita. La formazione iniziale degli insegnanti e lo sviluppo professionale continuo, con particolare attenzione alla prevenzione della dispersione scolastica, dovrebbero aiutare i docenti ad attuare una didattica personalizzata e promuovere l'apprendimento attivo. Tali formazioni dovrebbero preparare gli insegnanti a un insegnamento orientato alle competenze, all'uso della valutazione formativa e al ricorso a modalità didattiche per progetto e basate sulla collaborazione. Dovrebbero anche consolidare le abilità relazionali e comunicative (comprese tecniche e metodi per rapportarsi a genitori e interlocutori esterni) e dotare gli insegnanti di strategie per la gestione della classe e della diversità, la costruzione di rapporti, la risoluzione di conflitti e la prevenzione del bullismo.
- Consolidamento della capacità di leadership dell'insegnante: La leadership degli insegnanti può essere caratterizzata come uno sforzo collaborativo in cui ciascuno si impegna a maturare la propria esperienza e il proprio sviluppo professionale in vista di un miglioramento delle pratiche pedagogiche. Gli insegnanti andrebbero incoraggiati e sostenuti nel loro ruolo di leader all'interno e all'esterno della classe. I docenti impegnati in processi di leadership collaborativa contribuiscono all'efficacia della scuola, alla qualità didattica e al miglioramento della prestazione dello studente.
- Esperienze lavorative: Nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti, è importante offrire a tutti i futuri insegnanti opportunità pratiche di valorizzare la loro comprensione della natura, delle cause e della portata del fenomeno dell'abbandono e dello svantaggio scolastico, dei suoi effetti sull'apprendimento e delle ripercussioni sui docenti. I futuri insegnanti dovrebbero conoscere da vicino la realtà dell'abbandono scolastico nelle sue manifestazioni quotidiane, ad esempio attraverso esperienze di lavoro in istituti con elevati tassi di dispersione scolastica o di esclusione socio-economica, o tramite attività con famiglie vulnerabili, svolte sotto la supervisione di un esperto. In tal modo, i futuri insegnanti avrebbero l'opportunità di riflettere sul loro ruolo di insegnanti e su come affrontare le esigenze formative dei bambini a rischio.

- Apprendimento tra pari: È fondamentale, nella formazione all'interno della scuola, sviluppare e promuovere una cultura che valorizzi l'apprendimento tra pari (tra docenti, ma anche con gli studenti) e l'osservazione tra pari. Sarebbe auspicabile anche la supervisione dei colleghi, sia nella propria scuola, sia in cooperazione con altri istituti. Scuole di diverso tipo e livello dovrebbero rappresentare una risorsa l'una per l'altra attraverso la costituzione di reti che consentano la collaborazione e l'apprendimento reciproco. Strumenti informatici e piattaforme collaborative come eTwinning possono essere molto preziosi per facilitare queste forme di cooperazione.
- Accettare la diversità: Nelle scuole che sono capaci di valorizzare la diversità dei membri dello staff e degli alunni si è riscontrato un miglioramento duraturo. Le conoscenze, competenze e abilità dei docenti in materia di comprensione della diversità in ogni sua forma, di educazione interculturale, multilinguismo e insegnamento ad allievi non madrelingua dovrebbero rientrare nella formazione iniziale degli insegnanti ed essere rinforzate con lo sviluppo professionale continuo. Occorrerebbe promuovere ulteriormente la professione dell'insegnante, per attirare un numero elevato di candidati che rappresentino la società intera e poter selezionare i migliori, restando fedeli ai valori fondamentali della scuola e agli obiettivi che la società e le parti coinvolte condividono e approvano.
- Altre forme di sostegno agli insegnanti: Sarebbe auspicabile prevedere un riconoscimento e un sostegno adeguato per gli insegnanti che lavorano in scuole con tassi di abbandono scolastico o di esclusione socio-economica elevati, ad esempio tramite incentivi per lo sviluppo professionale continuo, anni sabbatici finalizzati allo sviluppo professionale, risorse aggiuntive (didattiche o di altro tipo), ecc. È opportuno anche prendersi cura del benessere emozionale del personale.

4. Genitori e famiglie

La partecipazione dei genitori è un fattore chiave per il successo scolastico: un ambiente domestico stimolante e il coinvolgimento dei genitori è cruciale per l'apprendimento del bambino e per il suo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo. Tuttavia, il rapporto tra scuole, genitori e famiglie può essere difficile. Da una parte, questa complessità può essere imputabile alle esperienze scolastiche pregresse dei genitori, all'istruzione ricevuta, al loro retroterra culturale e socio-economico, a stili genitoriali diversi e a una sensazione di distanza dalla "cultura" e dal "linguaggio" della scuola. D'altro canto, essa può essere legata anche a certe percezioni da parte degli insegnanti (che possono sentire i genitori come passivi, opportunisti o troppo invadenti) e alla mancanza di tempo ed esperienza sufficiente per cercare di instaurare un dialogo proficuo con loro.

- L'educazione come responsabilità condivisa: I genitori e le famiglie hanno l'impatto più diretto e duraturo sull'apprendimento e lo sviluppo dei bambini. Tutti i genitori e le famiglie devono essere riconosciuti e sostenuti come co-educatori nell'educazione dei loro figli fin dall'infanzia. Le scuole e altri operatori attivi nel settore dell'istruzione o in altri ambiti possono mettere a punto misure che aiutino le famiglie a creare ambienti domestici favorevoli all'apprendimento, fornendo informazioni e idee su come aiutare i bambini con i compiti a casa e con altre attività legate ai programmi scolastici.
- Fiducia e cooperazione: Una collaborazione proficua tra famiglia e scuola deve fondarsi sul rispetto reciproco e sul riconoscimento delle risorse e dell'esperienza di

entrambe le parti. A tal fine, è essenziale una cultura improntata alla fiducia reciproca e alla comprensione tra scuole e famiglie. Dovrebbe essere promossa una scuola in cui tutti i genitori, indipendentemente dal loro retroterra e dal loro livello d'istruzione, si sentano i benvenuti e siano considerati come una risorsa per la scuola stessa. Questo obiettivo può essere raggiunto, ad esempio, creando tempi e spazi in cui i genitori possano incontrarsi e supportarsi a vicenda, invitando i genitori a mettere a disposizione a titolo volontario le loro abilità e la loro esperienza per attività formative in classe (ad esempio attraverso la partecipazione ad attività di lettura, o come risorsa aggiuntiva per un supporto individuale o per la gestione di piccoli gruppi) o per altre attività scolastiche curriculari e extracurriculari. Se necessario, possono essere coinvolti altri enti, ONG e professionisti (mediatori culturali, mentori, assistenti sociali, ecc.) per instaurare rapporti positivi con i genitori, soprattutto quelli provenienti da contesti più svantaggiati e/o con alle spalle esperienze negative in ambito scolastico. Eventi culturali, festival e attività sul territorio possono aiutare a creare ponti culturali che consentano di raggiungere genitori che vivono situazioni di marginalizzazione e provenienti da minoranze etniche.

- Partecipazione ai processi decisionali e alla vita scolastica: Un'ampia partecipazione dei genitori a tutte le decisioni su temi connessi all'apprendimento, all'organizzazione della scuola e delle attività scolastiche favorisce la trasparenza e permette un maggiore adattamento alle esigenze effettive della comunità, rinforzando il senso di co-responsabilità in materia di istruzione. È essenziale porre la giusta enfasi sulla partecipazione di tutti i genitori alle attività della scuola e alla sua governance, adottando un atteggiamento proattivo per favorirlo. Un'attenzione particolare è necessaria per i genitori più marginalizzati, per consentire loro di partecipare ai processi decisionali scolastici. Il ruolo dei genitori nell'organizzazione scolastica dovrebbe essere chiaramente definito. Il loro coinvolgimento dovrebbe essere pienamente incorporato nelle procedure di valutazione e monitoraggio della scuola. La nozione di "famiglia" va estesa ai membri della famiglia allargata che partecipano all'istruzione del bambino.
- Accesso alle informazioni da parte dei genitori: Agli alunni e ai loro genitori, soprattutto se migranti, dovrebbe essere garantita la possibilità di accedere a informazioni chiare sul sistema scolastico del paese e sulle opzioni formative disponibili; inoltre, andrebbe data loro l'opportunità di comprendere le implicazioni di queste scelte per gli studi e le scelte future. Informazioni chiare sui servizi di orientamento, di sostegno e di assistenza disponibili dovrebbero essere fornite agli alunni e ai loro genitori.
- Una migliore comunicazione: Rinforzare i canali di comunicazione tra le scuole e le famiglie e crearne di nuovi può aiutare ad aumentare la fiducia e favorire la comprensione reciproca. Le strategie di comunicazione della scuola devono adeguarsi al contesto e alle esigenze dei genitori. Per instaurare relazioni proficue, possono essere utilizzati sia metodi di comunicazione formali (come i colloqui con i genitori), sia informali (ad esempio, feste e altri eventi sociali). In certi casi potrebbero rendersi necessarie attività più specifiche, ad esempio col coinvolgimento di mediatori interculturali, per raggiungere i genitori che non hanno piena padronanza della lingua in cui viene impartito l'insegnamento. Alcune scuole hanno scelto di potenziare la comunicazione con i genitori facendo ricorso alle nuove tecnologie, ad esempio attraverso l'uso di e-mail, SMS, sistemi telefonici interattivi, newsletters e siti internet interattivi. In ogni caso, è importante assicurare che esistano meccanismi per raccogliere le opinioni dei genitori e che quest'ultime vengano prese in considerazione.

- **Opportunità formative per i genitori:** Le ricerche dimostrano che la partecipazione dell'intera famiglia in percorsi educativi (family education) può apportare tutta una serie di vantaggi sia ai genitori, sia ai figli, come il miglioramento delle abilità di lettura e scrittura e delle competenze matematiche. Migliorare il livello di istruzione dei genitori è una delle misure più efficaci nella prevenzione dell'abbandono scolastico. Quando i genitori si dedicano loro stessi ad attività formative, si creano in famiglia una serie di interazioni culturali ed educative, con ricadute positive in termini di maggiore autostima e autonomia, più attiva partecipazione nel percorso scolastico dei figli e capacità di assistere i propri figli nei compiti. Il risultato è un maggiore coinvolgimento degli alunni a scuola e una riuscita scolastica migliore. L'apertura degli edifici scolastici al di fuori dell'orario di lezione per offrire corsi di lingua e altre lezioni rivolte ai genitori può offrire vantaggi considerevoli, soprattutto per quelli che hanno maggiori difficoltà con il sistema scolastico. Iniziative del genere aiutano ad abbattere le barriere e ad aumentare la partecipazione dei genitori. Nel caso di genitori con esperienze scolastiche molto negative alle spalle, la collaborazione con ONG può aiutare a creare altre opportunità formative in contesti diversi dalla scuola.

5. Coinvolgimento di soggetti esterni

L'abbandono scolastico è un fenomeno complesso che richiede una risposta su più fronti, col coinvolgimento di un'ampia gamma di soggetti esterni, professionisti ed enti. Soggetti diversi possono offrire prospettive nuove e complementari che aiutino a comprendere i problemi, nonché soluzioni mirate alle esigenze specifiche degli studenti. La cooperazione può avvenire in modi diversi e a vari livelli, in base alle specificità dei singoli paesi, spaziando da strutture più formalizzate a reti e collaborazioni più flessibili.

Costruire rapporti di fiducia e avviare cooperazioni proficue tra attori diversi può richiedere tempo, dedizione e alcuni adattamenti. E tuttavia può portare cambiamenti positivi. A seconda del contesto nazionale, le autorità locali o i dirigenti scolastici sono i soggetti più adatti a favorire processi del genere e svolgono un ruolo cruciale nella promozione della cooperazione tra le scuole, avviando partenariati, coordinando i servizi, favorendo l'implementazione, ecc.

- **Coinvolgimento dei soggetti esterni:** È buona norma individuare e coinvolgere fin dall'inizio del processo tutte le principali parti interessate a livello locale. Andrebbe considerata un'ampia gamma di soggetti esterni: assistenti sociali, servizi e organizzazioni per la gioventù, operatori dei servizi assistenziali territoriali, psicologi, infermieri e terapisti di altro tipo (come i logopedisti), servizi di tutela dei minori, esperti di orientamento, polizia, sindacati, aziende, mediatori interculturali, associazioni dei migranti, ONG e altre organizzazioni operanti a livello di comunità, da quelle sportive a quelle culturali, ambientaliste e per la promozione della cittadinanza attiva, ecc. La scelta dei soggetti esterni da coinvolgere deve essere adeguata e pertinente alle circostanze locali e al contesto. La collaborazione con partner sociali e aziende locali è molto importante, poiché può contribuire ad avvicinare la scuola al mondo del lavoro e rendere i programmi scolastici più interessanti per i giovani. Il coinvolgimento di soggetti esterni dovrebbe essere strutturato in modo da consentire il feedback continuo, adattamenti e modifiche in itinere in base al mutare delle esigenze. Andrebbe anche incoraggiato il riconoscimento del prezioso ruolo svolto dai soggetti esterni e del contributo da loro apportato.

- Supporto e leadership: Occorre un adeguato supporto politico per promuovere e organizzare la cooperazione e le attività di networking a livello locale. Esso va abbinato a una leadership chiara e forte, che prenda la guida del processo. In tal senso, potrebbero risultare utili delle linee guida emanate dagli organi politici adeguati. Dovrebbero essere predisposti dei meccanismi che assicurino lo scambio di informazioni tra la scuola, i soggetti esterni e le autorità interessate, a seconda dei casi e conformemente alle specificità nazionali. Le buone pratiche e le informazioni andrebbero condivise a livello locale, regionale, nazionale e (se del caso) internazionale.
- Una strategia comune: Una strategia e un piano d'azione comuni, fondati su obiettivi chiari e condivisi e su un'intesa di fondo sulle sfide da affrontare, possono aiutare a strutturare la collaborazione tra i soggetti esterni. Tale strategia/piano dovrebbe concentrarsi sulle esigenze degli alunni e basarsi su un vero approccio multidisciplinare che rispetti la diversità di vedute e le varie missioni di tutti i soggetti coinvolti. È importante che ruoli, responsabilità e strutture siano chiaramente definiti e concordati fin dall'inizio, magari tramite accordi contrattuali, nel rispetto del contesto locale. La creazione di un centro nevralgico di coordinamento può essere un'opzione utile per superare gli inevitabili attriti, ma si presta anche ad agire da principale punto di riferimento per l'assistenza ai soggetti esterni e a coordinare il flusso di informazioni, i servizi e i sistemi di supporto per i giovani che interrompono prematuramente gli studi. Dovrebbero essere istituiti meccanismi di monitoraggio e valutazione che consentano il feedback continuo, adattamenti e modifiche in itinere in base al mutare delle esigenze. Se del caso, dovrebbero essere stabilite linee guida/indicatori che facilitino l'autovalutazione.

Osservazioni conclusive

Il presente documento conclude il progetto del Gruppo di lavoro per la politica scolastica sull'abbandono scolastico precoce. I messaggi strategici ivi contenuti delineano un quadro d'azione consolidato sul piano concettuale e pragmatico per affrontare il problema dell'abbandono scolastico. Il presente documento propone un paradigma per un'azione prolungata nel tempo che consenta all'Unione europea di raggiungere l'obiettivo della riduzione dell'abbandono scolastico a meno del 10% entro il 2020, e in particolare delle linee guida che aiutino gli Stati membri a sviluppare approcci collaborativi per far fronte all'abbandono scolastico.

Tali messaggi strategici intendono indicare come favorire la partecipazione di soggetti interessati differenti a un approccio globale e integrato nella lotta contro l'abbandono scolastico. L'iniziativa prende le mosse dalla convinzione che gli approcci collaborativi avranno ricadute positive su altri aspetti della vita di cittadini e comunità in tutta Europa. Infine, il presente documento fissa il contesto politico su cui si basa il Kit Europeo Online di Strumenti per le Scuole, che continuerà a raccogliere buone pratiche provenienti dai diversi paesi europei. La cooperazione strategica sulla politica scolastica continuerà in tutta l'Unione europea e offrirà altre opportunità di apprendimento tra pari e scambio di pratiche.

